

Pm10, a Rezzato la maglia nera lombarda

{c??

EMERGENZA INQUINAMENTO.
I rilievi dell'Arpa confermano che nel Comune dell'hinterland le polveri sottili sono più del doppio rispetto ai limiti consentiti per legge

Pm10, a Rezzato la maglia nera lombarda

Dalle 8 stamattina scatta il divieto di circolazione per tutti i diesel Euro 3, esteso alla Sud

Ma lo stesso provvedimento adottato a Bergamo non ha portato alcun beneficio all'aria

I numeri non mentono mai, neppure quando servono per «pesare» le Pm10 dell'aria bresciana. Così l'altro ieri la centralina di Rezzato è risultata essere la «più inquinata» della Lombardia. L'Arpa ha confermato il livello di guardia pari a 107 microgrammi al metrocubo (il limite è di 50), raddoppiati rispetto ai 65 microgrammi di domenica 13 dicembre e superiori al record di 90 microgrammi registrati sempre a Rezzato giovedì 10. Come dire che i provvedimenti che scatteranno da questa mattina non erano più rimandabili. Del resto, per far fronte al perdurare di valori di polveri sottili alti, superiori ai limiti per un periodo di oltre 12 giorni consecutivi, non sembrano esserci altre soluzioni. Dalle otto di questa mattina saranno in vigore a Brescia e in altri Comuni della provincia due ordini di misure: quella che interviene sul riscaldamento di case e uffici e quella che interviene sul traffico. L'ordinanza avrà efficacia fino alle 12 del 22 dicembre, con la possibilità di essere reiterata se le condizioni atmosferiche non dovessero mutare e con loro rimanessero «fuorilegge» le Pm10. Il provvedimento riguarderà anche la tangenziale Sud nel tratto di

attraversamento cittadino da Ovest a Est. Il fermo della circolazione, imposto con la deliberazione della Giunta regionale lombarda numero 2578/14, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, riguarda gli autoveicoli Euro 3 diesel, destinati al trasporto persone e non dotati di sistemi di riduzione della massa di particolato allo scarico in grado di garantire un valore di emissione pari al limite fissato per lo standard Euro 4. Ma non solo auto: l'ordinanza impone anche di ridurre di due ore la durata giornaliera di attivazione degli impianti termici (durata che non potrà superare le 12 ore giornaliere), nonché di diminuire il riscaldamento di 1 grado centigrado, da 20° a 19°, con 2 gradi di tolleranza, la temperatura dell'aria degli edifici. PER TUTTA la durata dell'ordinanza in città e sulla sua rete di trasporto pubblico il biglietto sugli autobus e sulla metropolitana per chi accompagna a scuola minori di 11 anni sarà gratuito. Brescia Mobilità ha previsto un modulo sul suo sito (www.bresciamobilita.it) da compilare - non bisogna essere necessariamente i genitori -, mettendo nome e cognome proprio e di uno o più bambini. L'emergenza smog alla fine ha costretto tutti i municipi della prima cintura (Borgosatollo, Botticino, Bovezzo, Castel Mella, Castenedolo, Cellatica, Collebeato, Concesio, Nave, Rezzato, Roncadelle), salvo Flero e Gussago per dissenso, ad aderire ai blocchi. NELLA SECONDA cintura fanno entrare in vigore l'ordinanza Castegnato, Passirano e Sarezzo, mentre i Comuni di Calcinato, Muscoline, Calvagese e Bedizzole hanno adottato solo la parte che riguarda gli impianti di riscaldamento. Intanto i dati che arrivano da Bergamo, che da quattro giorni ha attuato il blocco degli Euro 3, non sarebbero confortanti. Le centraline Arpa parlano da sole e dicono chiaramente che il divieto di circolazione, voluto dal sindaco Giorgio Gori e dai colleghi di Milano e proprio di Brescia, serve a ben poco. Se non piove, le concentrazioni di polveri sottili restano alte. Nella Bergamasca l'andamento delle concentrazioni, prima e dopo, appare assolutamente indipendente dai divieti di circolazione. «Sono le condizioni atmosferiche a pesare - hanno spiegato gli esperti -, unite agli impianti di riscaldamento accesi, elemento determinante per lo smog, che fa la differenza». Ai bresciani proprietari di diesel Euro 3 non resta che la danza della pioggia.

oGluseppe.spatola@bresciaoggi.it